

SORRENTINO. Che è quanto dire che non vuole rispondere.

PRESIDENTE. Se non accetta, io non posso che interrogare la Camera.

SORRENTINO. Siccome le cose che io domando sono importantissime, e, per quel che riguarda il macinato, i documenti che io chiedo potranno poi servire nella discussione che avremo a fare tra poco, quindi, se si rinvia la mia domanda in coda all'ordine del giorno, questo vuol dire assolutamente renderla illusoria.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io non posso accettare di rispondere su due piedi a sì gravi domande, non per mancanza di riguardi verso i miei colleghi, coi quali cerco per quanto è possibile di essere cortese, ma perchè, siccome gran parte del Ministero non è ancora in Roma, io debbo chiedere tempo per procurarmi i dati e le carte occorrenti.

Del resto se si desiderano dei documenti, l'onorevole Sorrentino non ha che a chiederli direttamente, e così sarà anche meglio perchè potrò rispondere coi fatti più completamente che colle parole.

SORRENTINO. Accetto di comunicare per via di lettera la domanda che riguarda i documenti sul macinato; mi resterebbe solo a dire poche parole intorno alla prima parte, cioè alla formazione dei ruoli dei fabbricati, se me lo consente l'onorevole ministro; io non fo opposizioni, è un solo schiarimento che domando.

PRESIDENTE. Mi pare che si può rinviare questa interrogazione al giorno in cui, al riaprirsi della Camera, si riparlerà di questo argomento; allora la sede sarà più opportuna.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io prego nuovamente gli onorevoli deputati a non indirizzarmi interrogazioni improvvisate, e, prima di farmene, a volermi usare la cortesia di parteciparmene l'oggetto. (*Movimenti*) In caso diverso non si faranno se non conversazioni da caffè, ovvero il ministro dovrà dire che non ne sa nulla.

Come volete che egli vi risponda con qualche conoscenza di causa se non lo avvertite prima dell'oggetto della vostra interrogazione?

Soprattutto poi io fo questa preghiera perchè, non avendo ancora in Roma il grosso dell'amministrazione, io debbo aver tempo almeno a telegrafare e a far venire le carte opportune. Io dico ciò, non per interesse mio, ma nello scopo della serietà delle nostre sedute e per il vantaggio stesso delle interrogazioni e delle risposte. Questo e non altro è il movente di quanto ho detto.

SORRENTINO. Quando il ministro m'invita a titolo di cortesia, non sarò io lo scortese, anzi, passando sopra lo stesso regolamento che prefigge tanti giorni a rispondere, gli dirò di farlo quando gli torni comodo.

Ma quando mi viene a dire che egli non accetta che si facciano discussioni da caffè (*No! no!*), io affermo che non sono venuto a fare queste cose, ma con un tutt'altro e più serio intendimento.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Onorevole Alli-Maccarani, la sospende pur ella la sua interrogazione?

ALLI-MACCARANI. L'obbiettivo della mia interrogazione era quello di richiamare la Camera a riflettere agli inconvenienti cui davano luogo le multe inflitte per le supposte infedeli denunzie sulla tassa dei fabbricati, e mi proponevo al tempo stesso d'invitare la Camera a provvedere in qualche modo.

Ora, lo sviluppo che ebbe la mozione De Luca ha corrisposto ampiamente a questo mio obbiettivo. Soggiungo solo che sarebbe opportuno adottare disposizioni che interpretassero largamente l'estensione a darsi al decreto di amnistia dell'8 gennaio 1872.

Mi veniva supposto che l'onorevole ministro avesse riconosciuto di dover dichiarare che il condono portato dagli articoli 1 e 2 di detto decreto, si estendeva anche di fronte a coloro i quali avessero denunciato meno di quanto poi ebbe ad accertare a loro carico l'agente, senza che essi, dopo quest'accertamento, abbiano ricorso alle Commissioni. Mi veniva supposto altresì che il signor ministro avesse ordinato che si dovesse intendere come estesa l'amnistia al caso ora citato, inquantochè il caso di colui il quale non andò alle Commissioni sia da equipararsi a quello di chi ha concordato coll'agente l'ammontare del reddito.

Ora, io domanderei all'onorevole ministro, se questo che viene supposto sia la verità.

In secondo luogo, io domanderei pure se creda opportuno di dovere estendere l'amnistia a coloro i quali hanno errato nella denuncia, quanto a quegli stabili che non hanno una rendita certa e determinata, come, per esempio, le case di campagna lasciate a solo uso del proprietario che le abita a certe epoche dell'anno per suo diporto. Il proprietario, chiamato a denunciare queste case, le denuncia in una cifra; poi viene l'agente ad accertare che si possa a quelle attribuire una cifra maggiore. Non ostante tale divergenza, non vi è luogo ad infliggere una multa, perchè il proprietario ha agito di buona fede, senza dolo. È assai che quando le Commissioni stabiliscono che il suo stabile, in luogo di rendere 100 lire, ne rende 120, sopporti l'aumento relativo della tassa; ma dire, voi siete in colpa perchè avete sbagliato, perchè non avete fatto bene il perito, questo è un eccesso.

In conseguenza, quando l'onorevole ministro mi soddisfaccia di questa domanda, io, per non tediare la Camera, non aggiungerò altre parole.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io mi riservo intorno al primo punto ch'egli ha sollevato, perchè, non lo nascondo, parmi che qualche ragione vi sia in favore della sua tesi. (*Movimenti*) Se ascoltassi anch'io gli impulsi del mio cuore, condonerei, lascierei correre. (*ilarità*) Ma, signori, io devo pure investirmi dell'ufficio che, sebbene indegnissimamente, pure copro. Devo fare la mia parte nella posizione ufficiale che ho